

Incidenti sul lavoro, 508 morti da gennaio

Milano. Stefano apparteneva a una famiglia di meccanici da tre generazioni e il suo lavoro lo sapeva fare bene. Eppure non è bastato a salvargli la vita. È morto ieri all'ospedale di Lecco dov'era stato ricoverato in condizioni disperate, l'altra sera, dopo che il bus sotto il quale stava lavorando, lo ha schiacciato per il cedimento del cric che lo teneva sollevato, colpendolo mortalmente alla testa. Stefano Casati, 37 anni di Merate (Lecco), è soltanto l'ultima vittima del lavoro e la sua famiglia, moglie e figlio di due anni, è soltanto l'ultima che ha salutato il proprio caro la mattina e non l'ha più visto rientrare. Una lunga scia di sangue e dolore, una tragedia quotidiana indegna di un Paese civile. Secondo l'Osservatorio indipendente di Bologna dei morti sul lavoro, dall'inizio dell'

anno a ieri sono 508 le persone decedute in Italia sui luoghi di lavoro, senza contare quindi le vittime in itinere, cioè morte in incidenti stradali lungo il tragitto casa-lavoro. Se aggiunte, farebbero schizzare il dato oltre quota mille, precisamente 1.070. Rispetto allo scorso anno, denuncia Carlo Soricelli, instancabile curatore dell'Osservatorio aperto il 1° gennaio 2008, l'aumento registrato è del 3,3%, mentre in dieci anni l'incremento è del 9,1%. «Un'altra, vera emergenza di cui nessuno si occupa - aggiunge Soricelli - riguarda i contadini schiacciati dal trattore. Dall'inizio dell'anno sono stati ben 109, praticamente il 20% di tutte le vittime del lavoro registrate nel nostro Paese». Proprio per invertire la rotta e interrompere questa lunga scia di morte, l'Anmil promuove per domenica 8 ottobre la 67^a Giornata per le vittime degli incidenti sul lavoro, lanciando lo slogan "Cambiamo la storia". Sono previste manifestazioni in tutta Italia e la celebrazione nazionale a Cagliari. Paolo Ferrario RIPRODUZIONE RISERVATA.

